

## Bardonecchia. Ha presentato: "Il silenzio degli eroi" Giovanni Tacchino si è raccontato ai bambini delle elementari

BARDONECCHIA. A 92 anni, Giovanni Tacchino, ha ancora voglia di raccontare, di raccontarsi, sebbene in quasi un secolo di vita, le esperienze vissute non siano state sempre belle, anzi... Tacchino, venerdì 13 maggio, ha incontrato i bambini di quinta elementare a Bardonecchia, presentando: "Il silenzio degli eroi", Cultura e Dintorni Editore, un testo autobiografico che racconta la storia della seconda guerra mondiale attraverso una catena che lega indissolubilmente la macrostoria con la microstoria di un grande uomo che abita nelle montagne della nostra splendida conca, sì proprio lui, il Maresciallo Tacchino Giovanni, medaglia d'oro, che ha vissuto l'orrore dei campi di lavoro forzato. L'opera snella e profonda, priva di frivolezze e di rancore, ripercorre il biennio

*"Dei miei diciotto anni, ricordo una lettera, arrivata un giorno che diceva che dovevo andare in guerra"*

'43/'45 che Tacchino ha trascorso, appena maggiorenne, prima nel campo di smistamento di Sandbostel, poi nello Stammlager XB 953. Per Tacchino: "È difficile raccontare, ma dovevo farlo, per rinnovare la Memoria di tutti coloro che sono stati dimenticati dai libri di storia, dal pensiero co-



Giovanni Tacchino

mune. Voglio ricordare gli ebrei, gli omosessuali, i nemici politici, i testimoni di geova, tante categorie che come noi, ma non più di noi, hanno vissuto l'orrore della fame, della sete, della sporcizia, dell'alienazione e molti, troppi anche della morte – e ha aggiunto in particolare riferito proprio ai

giovannissimi studenti – *la mia missione è raccontare ciò che ho vissuto insieme a tantissime altre persone, perché nessuno vi rubi la gioventù, come invece è successo a noi*".

Numerose le domande dei bambini, che sono rimasti in particolari colpiti dal personaggio di Gilberto nel libro, che in realtà, seppur con nome fittizio è una persona realmente vissuta come tutte le altre citate nel libro.

Tacchino ha concluso dicendo: "Dei miei diciotto anni non ricordo la discoteca e nemmeno la pizza quando volevo, ma ricordo una lettera, arrivata un giorno che diceva che dovevo andare in guerra". Un monito per i giovani a non abbassare mai la guardia, perché la libertà conquistata, va anche mantenuta, mai data per scontata.

**MARIA TERESA VIVINO**